

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

EM

Prera

# I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

SAINT-GEORGES

MUSICA DI

F. HALÉVY



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. Via Pasquirolo. 14.

1877.

*[Handwritten signature]*

112

2

F. HALLÉ V.



I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

# I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

SAINT-GEORGES

MUSICA DI

F. HALÉVY



MILANO  
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. Via Pasquirolo. 14.

1877.

I MOSCHETTIERI

Proprietà esclusiva per l'Italia,  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione  
dell'Editore E. SONZOGNO, di Milano.

Milano. — Tip. dello stabilimento di E. Sonzogno.

## PERSONAGGI

---

OLIVIERO D'ENTRAGUES } Ufficiali dei Moschettier<sup>i</sup>  
ETTORE DI BYRON } della Regina.

Il Capitano ROLANDO DE LA BRETONNIÈRE, antico  
uffiziale dell'armata di Enrico IV.

ROHAN }  
GONTAUD } Moschettieri della Regina.  
CRÉQUI }  
NARBONNE }  
CHAVIGNY }

ATENAIDE DI SOLANGE.

BERTA DI SIMIANE.

LA GRAN MAESTRA delle Damigelle d'onore.

UNA DAMIGELLA d'onore.

IL GRAN PREVOSTO.

GUARDIE DEL PREVOSTO — MASCHERE — SIGNORI E DAME  
DELLA CORTE — PAGGI E TROMBETTIERI DEI MOSCHETTIERI.

---

L'azione ha luogo a Poitiers, sotto il regno di Luigi XIII,  
un mese prima dell'assedio della Rochelle.

# I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

---

## ATTO PRIMO

---

La scena rappresenta il giardino del palazzo abitato dal Re e dalla Regina. — Nello sfondo, a dritta dell'attore, il padiglione delle damigelle d'onore. Vi si accede per mezzo di una gradinata. — Più verso il fondo, a sinistra, un'ala del palazzo con grandi finestre in faccia allo spettatore. — Il giardino è adorno di fitte spalliere di carpini, di vasi di fiori e di statue. — Qua e là, grandi alberi, sotto ad ognuno dei quali un banco di zolle erbose.

### SCENA I.

*All' alzarsi della tela, braccieri e guardacaccia del Re entrano a frotte, depongono le loro armi e i loro arnesi, e sono seguiti dai valletti carichi di selvaggina.*

### Coro.

Splendido di — splendida caccia!  
Piacer da re — più bel non so!  
La muta spia — la mobil traccia,  
E il primo daino — omai scovò.  
Sotto la spuma del freno, anelando,  
Freme il corsier,  
Mentre la macchia tormentano, ansando,  
Cento braccier.

## SCENA II.

I PRECEDENTI, **Oliviero, Narbonne, Créqui, Rohan, Gontaud, Chavigny** e altri moschettieri e uffiziali della Regina.

OLIV. Amici miei, no non v'ha, per mia fè,  
Più bel piacer della caccia del re.

## Aria.

Non vedi che accolta di gente  
Festante, confusa, fremente?...  
Son paggi, son servi e signor!  
E là il bracciero — il vento fiuta  
E, a sguinzagliar — l'ardente muta,  
Attende il suono — del cacciator.

La via divora

La nobil belva,

Entro alla selva,

A riparar.

Passa qual ombra,

Vola e alla caccia

Non lascia traccia

Del suo passar.

Allor sulle sue peste — ognun vuolsi slanciar,  
È una ressa, un gridio — si corre a tutto andar;  
E, mentre a un cavaliere — toglie un corsier la man,  
Un altro si arrovescia — nel torbido pantan.  
Ma infrattanto che qui — ognun s'affanna ansante,  
Dagli sguardi lontan — d'un padre, o d'un tutor,  
Là, nella selva bruna — ruba un tenero amante  
Sul labbro alla sua bella — il vietato fior.

La tromba squilla

Là, nella selva,

Vinta è la belva,

Questo è il segnal.

Non si fa grazia,  
È giunta l'ora;  
Convien che mora  
Sotto al pugnale.  
Il pasto fiuta  
L' avida muta,  
E lo saluta  
Col suo latrar.  
Poi la vittoria,  
Osanna e gloria!  
Più vaga istoria  
Non so narrar.

CORO. Oh il lieto dì — la bella caccia!  
Piacer da re — più bel non so.  
Sol può tornar — più bello ancor,  
Se a Diana i dardi — invola Amor.

## SCENA III.

I PRECEDENTI ed **Ettore**.

OLIV. A mensa, allor!...

ETT. (*sopraggiungendo*) Senza di me?

OLIV. Ma donde

Vieni in ritardo?

ETT. Da un gentil ritrovo...

È pur bella la vita in questi luoghi...

Oggi l'amor, doman la gloria... ognuno

Ci trova il conto suo, tranne i mariti,

Ed i gelosi... Che di' tu, Oliviero?

OLIV. Oh! poca è l'ombra ch'io lor do!...

ETT. Ben dici..

Varii tipi noi siam — tu di saggezza,

Io di follia, ma non per questo meno

Amici, insino...

- ROHAN. A rubargli l'amante,  
Se avessi il destro!...
- ETT. Chi lo pensa mente!  
(*mettendo mano all'elsa*)
- ROHAN. (c. s.) Una mentita a me!
- OLIV. (*frapponendosi*) Su via, signori,  
È una facezia senza sale e basta  
A punirla il silenzio... O che dobbiamo  
Per ogni inezia battagliar, siccome  
Vorria l'amico capitano Rolando?
- ETT. Lui, che non sogna che sfide e duelli?...
- ROHAN. Ed ha, si dice, un colpo di riserva,  
Cui niun resiste...
- ETT. È quel, su cui fo conto,  
Com'io sia stanco della vita... oh, vedi!  
Eccolo qua, col suo spadon di peso,  
Pari ad una spingarda... or chi sa dirmi  
Fra il ferro e lui, chi all'altro sia sospeso!

## SCENA IV.

I PRECEDENTI e il Capitano **Rolando**.

- TUTTI. (*alzandosi col bicchiere in mano*)  
Al capitano Rolando!
- ROL. A voi son grato,  
Nobili amici...
- ETT. (*con ironia*) Io mi prosterno al prode  
Sostegno della lega!...
- ROL. Era il bel tempo...
- ROHAN. Quel dei duelli...
- ROL. Come no? Trovarsi  
L'un contro l'altro, acciaro contro acciaro,  
Sangue per sangue!
- ETT. Il secolo si guasta...  
Or si veste gonnella... anzi, signori,

- Vuol la regina che, stasera istessa,  
Le damigelle sue scelgansi ognuna  
Un cavalier per il torneo, fra noi,  
O i pari nostri!
- OLIV. Oh la gentil brigata!
- ETT. Atenaide!...
- ROHAN. Luisa!...
- OLIV. Caterina!
- ROL. Qual la più bella!
- TUTTI. È la mia, la mia dama!  
(*meno Oliviero, Ettore e Rohan*)
- ETT., OLIV. e ROHAN.  
Provar chi vuole il fil della mia lama?

## Concertato.

- TUTTI Più bella è la mia dama,  
(*meno Oliviero*) Chi lo negò menti!  
E pronta è la mia lama  
A far ch'ei dica: sì!
- ETT. Sì! pronta è la mia lama,  
Se alcuno osi negar  
Che sia della mia dama  
Bella altra donna al par!

## SCENA V.

I PRECEDENTI e **Berta di Simiane**,  
che esce dal padiglione.

- OLIV. (*scorgendo la giovinetta*)  
Berta di Simiane!
- ETT. (*avanzandosi con galanteria*)  
Or qui, madamigella,  
Battendo ci stavam per la più bella...  
Apparsa voi, l'accordo ritornò!

BERT. Su via, signori — non più clamori!  
 Un gentil mezzo — a voi dirò  
 Di conciliar gli svariati umori,  
 Ed è di amar — di amar ognor  
 Colei che a voi — rubava il cor.  
 Del mio pensier — che ve ne par?  
 Alcuni lo può — disapprovar?  
 TUTTI. Concordi siamo — nell'approvar!

## Cavatina.

BERT. Sì, miei signori — buono è il consiglio,  
 Sempre seguirlo — a voi convien.  
 C'è da schivare — più d'un periglio  
 A non cercare — che un solo ben!  
 Più bella gloria — niun mi può dar  
 Che il vostro ascolto — di meritar,  
 Sì che la Francia — ritorni ancor  
 Al vecchio scudo — del fido amor.

ETT. Che caro fervorin! —

TUTTI (*meno Oliviero*) Che parola fiorita!

ETT. Ognun di noi vorria — per voi dar la sua vita!

BERT. E che? signor — si presto omai

Dimenticaste — la mia lezion?

Sì, miei signori — buono è il consiglio, ecc.

(*Escono tutti rapidamente, dopo di aver salutata madamigella di Simiane.*)

## SCENA VI.

**Berta, poi Atenaide che esce dal padiglione.**

BERT. Se ne van, se ne van.. pur è un peccato  
 Che quell'Ettore sia così scapato!

ATEN. (*uscendo assorta ne' suoi pensieri*)

Pazienza! Speranza!

BERT. A che ripensi,  
 Bella e severa amica?

ATEN. A due parole  
 Del mio romanzo...

BERT. Tu?

ATEN. Non ti toccai  
 Prima del caso... or m'odi... Era una sera...  
 Sole stavam con Laura... essa, che il velo  
 Prender dovea, mi parlava dei puri  
 Mistici amor... non so come, io tremai...  
 E a lei sommessa mormorava il nome  
 Di tal...

BERT. Che adori... ed è?

ATEN. Taci... Oliviero  
 D'Entragues...

BERT. Ebbene!

ATEN. Udite egli ci avea...

BERT. Lo sfacciato!

ATEN. Fu il caso... e in un suo scritto  
 Si disse reo... chiese pietà.. del suo  
 Più caldo affetto mi parlava... il foglio  
 Non portava il suo nome...

BERT. E tu?

ATEN. Due sole

Parole scrissi... quelle che dal labbro  
 Sfuggianmi or or: pazienza! speranza!

BERT. Buona fortuna! A far un lieto fine,  
 Una di due ce n'è, che sopravanza!

(*esce*)

## SCENA VII.

**Atenaide sola.**

**Aria.**

ATEN. Eccomi sola alfin. Al confidente  
 Ramo, tra le cui fronde egli depone  
 Del nostro amore il dolce arcano, io voglio  
 Avvicinarmi e sempre il tento invano.

O fronda amica — al tuo stormir,  
 Non dir, non dir — al viator  
 Quel che tu sai — del nostro amor,  
 Quel che tu sai — de' miei sospir!

Di un ardor misterioso  
 Il segreto non tradir,  
 Sin che piaccia a Iddio pietoso  
 Di dar fine al mio patir.

*(Si avvicina ad un vaso di fiori, e vi prende una lettera. Leggendo con emozione:)*

« Madamigella, io sono nella massima desolazione... si  
 « parla del vostro prossimo matrimonio col principe  
 « di Lorena... è indispensabile ch'io vi veda, che vi  
 « parli.... non mi rifiutate un breve colloquio. »  
 Oh cielo! « Se degnate consentirvi, lasciate cadere il  
 « vostro ventaglio, allorchè passerete per recarvi  
 « dalla regina... sarà questo il segnale che voi avrete,  
 « la bontà di ascoltarmi, questa sera, a undici ore  
 « durante il ballo della corte, nel padiglione delle  
 « damigelle d'onore. » Ah! mio Dio! che mai mi  
 chiede egli? « Soprattutto fate in modo che una luce  
 « indiscreta non ci faccia sorprendere dal vigile  
 « sguardo della gran maestra... abbiate fede nel-  
 « l'amor mio, nel mio onore... ma, se mi ricusate,  
 « domani avrò cessato di vivere! »

### Ripresa dell'Aria.

Oh ciel! che fare! avrei torto, io lo so,  
 Ma... inesaudir la sua dolce preghiera  
 È come in core piantargli un pugnale!  
 Angelo santo — che in ciel mi guardi,  
 O madre mia — veglia su me.  
 In lui ripongo omai l'onore, la fè!  
 Ah! posso ancora,  
 Quand'ei m'adora,

Così tremar!  
 Intera fede  
 A chi mi crede  
 Potrei negar?  
 A nobil core  
 Si può l'onore  
 Raccomandar.

Stasera udrò il segnal... i voti tuoi  
 Esaudirò!... o caro, a te verrò!

### SCENA VIII.

#### **Oliviero e il capitano Rolando.**

OLIV. *(scorgendo Atenaide)*

Chi veggio io mai?

*(le fa un saluto rispettoso, Atenaide lo ricambia  
 con viva emozione, poi esce rapidamente)*

ROL. *(entrando e osservando Oliviero)*

Che v'ha?

OLIV. *(ricomponendosi)*

Nulla... vi giuro!

ROL. Pensi al duello di doman?

OLIV.

Vi pare?

Non ch'io ci tenga... e se non foste stato  
 Voi...

ROL.

Un rimbrotto? Mi legò tua madre  
 Di vigilar sull'onore tuo!

OLIV.

Bel vanto

A incrociare l'acciar con quel guascone,  
 Per un'inezia...

ROL.

Come? ei ti contese

In servizio di corte il primo passo...

OLIV.

E insulto lo diceste, e, mercè vostra,  
 Scambiammo i pegni del duello... un magro  
 Nodo di spada, il suo, di Gerosolima  
 La croce, il mio... fosse almeno un gran nome,  
 Un duca, un prence... almen quel di Lorena...

ROL. Di Lorena... perchè?

OLIV. Perchè di Fiandra  
Sta per tornare, ad impalmar colei,  
Ch'amo, che adoro...

ROL. Atenaide... deliri?

Pur... se il duca tuo zio venisse a morte...

OLIV. E a me lasciasse il suo grado... il suo nome...  
Sogni, bel capitano...

ROL. E a parte è dessa

Dell'amor tuo?

OLIV. Svelarlo osar potrei  
Io che di mio non ho... che i sogni miei?

## SCENA IX.

I PRECEDENTI *ed* **Ettore.**

ETT. (*entrando*)

Una ronda stanotte?

OLIV. È sì gran guajo?

ETT. Ti ci vorrei veder... mi manda a male  
Un convegno d'amor...

OLIV. Non è che questo?

Scambia con me!...

ETT. Quanto sei caro!

ROL. Oh! Ai tempi

Del grande Enrico, l'era un'altra impresa...

Soldati al campo, e cardinali in chiesa!

(*esce con Oliviero*)

## SCENA X.

**Ettore solo.**

Quale strana avventura! esco una sera  
Da un ritrovo gentil... movo attraverso  
I boschetti del parco... odo una voce...  
Origlio... era il più vago angelo in terra,  
Che l'amor suo tremando confidava  
A una giovine amica... amor secreto...  
Pronunzia un nome... nol distinguo... un folle  
Piano balena al mio pensiero... usurpo  
Dell'incognito il posto... ardo... profondo  
Epistole cocenti e i suoi ricambi  
Ottengo... oh avesse almen l'ultimo scritto  
Raccolto! (*guardando nel vaso di fiori*)

Ah! sì! non c'è! buona speranza!...

« Ma... lascerà cader quel suo ventaglio,

« Pegno a dolci fortune? eccola... appunto...

« Sta a veder che sul serio Amor mi ha punto! »

## SCENA XI.

**Ettore, in disparte, Atenaide, Berta e le DAMIGELLE**  
D'ONORE *che escono dal padiglione; ciascuna porta in*  
*mano una ciarpa di seta di differenti colori.*

## Concertato.

BERT. Fra i cento guerrieri - fra i pro' cavalieri,  
Fedeli al piacer - non men che al dover,  
Quell'uno dobbiamo - quell'uno cercar,  
Che fido e discreto - ci sappia riamar!

Dell'occhio talor - furtivo baglior  
 Di dir assai più - che il labbro ha virtù;  
 È l'arte d'amor - guardare e non dir,  
 E cogliere a volo - sorrisi e sospir!

## Coro.

CORO. Fra i cento guerrieri - fra i pro' cavalieri, ecc.

BERT. (*guardandosi intorno*)

L'inimico s'avanza - su, raccogliete i veli;  
 È una guerra ad oltranza - avverso agli infedeli.

ATEN. (*fra sè*)

(Or ora... or ora ei vien... balzar il cor  
 Di gaudio io sento e insieme di terror!)

CORO. Fra i cento guerrieri - fra i pro' cavalieri, ecc.

## SCENA XII.

I PRECEDENTI, **Oliviero, Rohan, Gontaud, Narbonne, Créqui ed altri uffiziali e moschettieri.**

TUTTI. (*alle giovinette*)

Da pro' cavalieri devoti,  
 Noi ci prostriamo a' vostri piè,  
 E, offrendo i più teneri voti,  
 Giuriam morir per così nobil fè!

BERT. e ATEN. Allora, a quanto — impone amor  
 Non vi fia grave — ottemperar?

TUTTI. Noi lo giuriam — sul nostro onor!

BERT. Per otto dì, così lassù si vuole,  
 Il cavalier, che ci saprem trovar,  
 Deve obbedir ciecamente a noi sole,  
 Ed ogni nostra brama assecondar.

TUTTI. Noi giuriam d'obbedir, sì lo giuriam!

## Notturmo.

BERT. Ad una sola amante

ATEN. Ei resterà fedel...

BERT. Non cercherà fra tante

ATEN. I rai d'un altro ciel.

BERT. Otto dì di rispetto — son già lunga stagion...

ATEN. Ma è sino d'or regetto — il cavalier fellow!

BERT. e ATEN. Chi ha più volubil brama  
 Si può ritrarre ancor.

ETT. Si può, quando vi si ama...

OLIV. Non adorarvi ognor?

ETT. Non adorarvi.... (*a parte*) un dì?

(*forte*) Ah! è bello, è bello — di non aver  
 Che un solo anello — che un sol pensier!  
 Non altra brama — m'accende il cor  
 Che la mia dama — e il nostro amor!

## Concertato.

TUTTI. Ah! è bello, è bello — di non aver  
 Che un solo anello — che un sol pensier! ecc.

(*I cavalieri si dispongono sopra una sola fila, Ettore il primo, poi Oliviero. Le damigelle fanno altrettanto, Berta la prima, poi Atenaide.*)

BERT. (*con una ciarpa in mano*)

Sia questa ciarpa — il dolce pegno  
 Del nostro breve — e amabil regno.

(*Ella si avvanza verso Ettore, il quale non ha cessato di guardare Atenaide, e gli presenta la ciarpa.*)

ETT. (*prendendola con distrazione*)

A me tal gloria — sì grande onor!

(*Atenaide s'avvanza, alla sua volta, esita un istante, poi passa davanti Oliviero, lascia cadere a' suoi*

*pie di il ventaglio, e presenta la sua ciarpa a Créqui  
Oliviero raccoglie il ventaglio di madamigella di  
Solange, glielo rende in atto rispettoso, mentre Et-  
tore trattiene a stento un grido di gioja.)*

ETT. (*a parte*)

Del mio gaudio m'ha dato il segnal!

OLIV. (*tirandosi in disparte*)

E un guardo sol non ha pel mio dolor!

*(Nel frattempo, le altre damigelle seguono l'esempio  
delle loro compagne.)*

ETT. (*con gajezza*)

Or, la brillante festa,  
Che in tanto di s'appresta,  
Intrecci un altro fior  
Alla vaga ghirlanda dell'amor!

TUTTI.

Sì, la brillante festa,  
Che in tanto di s'appresta,  
Intrecci un altro fior  
Alla vaga ghirlanda dell'amor!

*(Escono tutti, porgendo la mano alle damigelle, da cui  
sono stati scelti per cavalieri. Oliviero resta solo.)*

SCENA XIII.

**Oliviero, solo.**

E un guardo, un detto sol per me non ha!...  
Sperar non posso più nemmeno pietà!  
O madre mia, perchè  
Tornar non oso a te?

*(È quasi notte oscura.)*

SCENA XIV.

**Oliviero e Créqui, alla testa della ronda.**

Finale.

CORO. Marciam prudentemente,  
Moviamo cauti il piè;  
Mostriam che vede e sente  
La ronda delle tre.  
Ma distinguer convien il ladron  
Dall'amante che scala il veron.

CRÉQ. Chi va là?

OLIV. Come te — Moschettiere del Re!  
Son io che il cambio — or or ti do  
D'Ettore al posto —

CRÉQ. A te sien grazie,  
E tutto lieto — io me ne vo.

OLIV. (*a parte*) Il piacer e l'amor dan lor ragion...  
Un infelice io son!

*(Si pone alla testa della pattuglia, dopo di aver rice-  
vuta la parola d'ordine di Créqui, il quale esce alla  
ripresa del coro:)*

CORO. Marciam prudentemente,  
Moviamo cauti il piè... ecc.

## SCENA XV.

**Ettore, so'lo.**

*(Nel momento, in cui la pattuglia si a' lontana da un lato, Ettore, avvolto in ampio mantello, comparisce dal lato opposto.)*

## Cavatina.

Ferve la danza,  
E l'ora avanza  
Il mio desir!  
Notte amorosa,  
Scendi pietosa  
Al mio sospir!  
I bruni veli  
Addensa ancor...  
Coi bianchi cieli  
Fugge l'amor!

S'appressa l'ora... appena il breve lume  
Laggiù, nel padiglion, si spegnerà,  
Penetrerò là, dove un dolce nume  
L'impresa mia proteggere saprà.  
Sento nel cor che al foco che m'investe  
S'accenderà quell'angelo celeste,  
E questo fior, che un altro seminò,  
Io lo raccoglierò.

Ferve la danza,  
E l'ora avanza  
Il mio desir.  
Notte amorosa,  
Scendi pietosa  
Al mio sospir.

## ATTO PRIMO

I bruni veli  
Addensa ancor...  
Coi bianchi cieli  
Fugge l'amor!

Alcun s'avanza... è Olivier colla ronda!...

## SCENA XVI.

**Ettore, nascosto dietro un albero, Oliviero, la ronda.**

OLIV. Mio malgrado qui riedo, ov'ella forse  
Sogna i baci d'un altro... oh! almeno fia  
Guardata ben questa tirannia mia!

*(A questo punto, la lampada si spegne, Ettore s'introduce nel padiglione, Oliviero e il Coro escono, riprendendo la ronda.)*

## Ripresa del Coro.

CORO. Marciam prudentemente,  
Moviamo cauti il piè...  
Mostriam che vede e sente  
La ronda delle tre.

*(Si odono suonare le tre all'orologio del castello)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

---

La scena rappresenta la sala delle guardie del palazzo, la quale sbocca ad una vasta galleria in comunicazione colle sale d'onore, nascoste da ampie portiere. A diritta dell'attore, gli appartamenti della regina.

### SCENA I.

**Ettore** solo.

*(All'alzarsi della tela, avvolto nel suo mantello, e addormentato sopra una poltrona, sta sognando.)*

Olà! Chi passa!  
*(svegliandosi)* Ahimè! m'ero addormito...  
N' ho ben donde però, dopo l'allegra  
Notte trascorsa... a mezzanotte in punto,  
Odo un lieve fruscio!... mi balza il core  
Che par si spezzi... mi slancio a' suoi piedi...  
« Atenaide, t'adoro, angelo mio »  
Stava alfin per saper il nome invisio  
Dell'uomo amato... l'ombra mi incoraggia...  
Cerco una man... la si ritrae.. vo' stringere  
Il suo fianco divino... essa mi guizza  
Infra le dita e inorridita fugge...  
Resto solo... all'oscuro... insino a giorno...  
Per cui sett'ore il mio supplizio dura!...  
*(scorgendo Oliviero che entra)*  
Ah! Oliviero!... sta bene... è un assennato  
Cui non tocca di certo equal ventura!

## SCENA II.

**Ettore ed Oliviero che entra dal fondo.**

- OLIV. Ebben?  
 ETT. Gioje divine!  
 OLIV. Ad altri occorse  
 Ben altro caso!... Guèbriac, quel tale...  
 Fu trovato trafitto all'ora quarta...  
 ETT. Ti sei battuto?  
 OLIV. Io no... dovea stamane  
 Esser lo scontro...  
 ETT. Meglio! il cardinale  
 Ha rimessa in vigor l'empia ordinanza  
 Sui duelli... un indizio e sei spacciato  
 Prevostalmente, con polvere e piombo!  
 OLIV. Rivelar or ti deggio un caso strano  
 Che or or mi è occorso... Atenaide passava  
 A me vicino, e mi slanciò uno sguardo  
 Sì corrucciato che lo vedo ancora!  
 ETT. A te?  
 OLIV. Poi mormorò certe parole  
 All'orecchio di Berta... ingiuria, oltraggio,  
 Confidenza tradita!...  
 ETT. (*fra sè*) (Ahi! qual sospetto!...  
 Dunque è lui!... non c'è dubbio!... almen non l'ama!...)  
 OLIV. Che ne di' tu?  
 ETT. (*ricomponendosi*) Capricci di fanciulla!  
 E quel suo prence... sai... nozze abortite!...  
 OLIV. Davver?  
 ETT. È disponibile...  
 OLIV. Ma come  
 Vuoi che alcun si presenti?  
 ETT. Eh certamente!  
 Ci vuol un grado, una fortuna, un nome!

## SCENA III.

I PRECEDENTI, il capitano **Rolando**, preceduto da **Rohan, Narbonne, Gontaud, Créqui**, da altri uffiziali, da alcuni paggi e trombettieri della compagnia dei moschettieri.

CORO. (*additando Oliviero*)

Tra i moschettieri — aver compagno  
 Un prence, un duca — un gran signor!  
 Di sua fortuna — io non mi lagno,  
 Ne godo invece — e di gran cor!

OLIV. Ma che vuol dire? —

ETT. Mi spieghereste?

CORO. Onore, onore — a monsignor!

OLIV. ed ETT.

Che celie mai — signor, son queste?

CORO. Onore, ossequio — a monsignor!

ROL. (*entrando*)

Indietro tutti — e lesti e tosto...

Qui da esitar — per Dio, non c'è!

Ognun s'arretti — e ceda il posto

A monsignor — di Montbaret!

OLIV. Che ascolto, oh ciel! —

ETT. (*a parte*) (Un duca egli è!)

CORO. Il vel si squarcia — un duca egli è!

## Aria.

- ROL. Di qual piacer — mi balza il cor!  
 Duca voi siete — e gran signor,  
 Io mi prosterno — a vostro onor!  
 Oh qual consolazione!  
 Veder m'è dato ancor  
 Fulger sul tuo blasone  
 I gigli in campo d'or!

## I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

Al nome, all'alto grado  
 Ognun si de' curvar!  
 Di malo, o di buon grado  
 Ognun mi de' imitar!  
 E ognuno di buon grado  
 Qui vi saprà imitar,  
 Al nome, all'alto grado  
 Ognun si sa curvar!

CORO.

OLIV. (*a Rolando*)

Un solo accento — un motto sol!

ROL. (*interrompendolo*)

Dèi procacciar — valletti e paggi,  
 A rifornir — la tua magion.  
 Bracchieri, mute — ed equipaggi  
 Ornati avrai — del tuo blason!  
 Or non s'avrà — chi più consorte  
 Disdegni omai — legarsi a te.

La sceglierai — fra cento, in corte,  
 O, se ti piace — accanto al re!

CORO.

Indietro tutti — e lesti, e tosto,  
 Più da esitar — per Dio, non c'è!  
 Ognun s'arretti — e faccia posto  
 A Monsignor — di Montbaret!

## Ripresa del Coro.

Fra i moschettieri — aver compagno  
 Un prence, un duca — un gran signor!  
 Di sua fortuna — io non mi lagno,  
 Ne godo invece — e di gran cor!

## SCENA IV.

## Ettore ed Oliviero.

ETT. Eccoti ricco... felice!... peccato  
 Che tu sii così freddo... indifferente...  
 Che non ami una donna!...

OLIV. (*con trasporto*) Io? ma ne adoro  
 Una, una sola, un angelo...

ETT. Chi mai?

OLIV. Non indovini?

ETT. Io no...

OLIV. Madamigella

Di Solange...

ETT. Atenaide (*a parte*) (Ah disgraziato!)

OLIV. Or... che fare... che dir? ne' panni miei  
 Tu che faresti?

ETT. Io? mi ci metto... (*a parte*) (O meglio  
 Mi ci son messo anche troppo...)

OLIV. Ma vedi...

S'avvicina con Berta...

ETT. Essa? Silenzio

Per il momento... (*in atto di allontanarsi*)

OLIV. Ma che?... m'abbandoni?

Farò allora da me...

ETT. Dio te ne guardi!

Resto al tuo fianco... (*a parte*) arruffar mi conviene  
 Le fila, pur... che non sia troppo tardi!

## SCENA V.

I PRECEDENTI, **Berta e Atenaide.**

## Quartetto.

OLIV. (*a mezza voce, ad Ettore*)

Son qui, son qui... trattienle, te ne prego.

ETT. Noi abbiám scelto mal — tanto il luogo che l'ora...  
Or, or, un'altra volta — un'altra volta...OLIV. (*forte ad Atenaide*)

Ah no!

Degnate, io ve ne prego, o damigella...

ATEN. (*a parte*)

Ei mi parlò, gran Dio! — altri presenti...

(*piano a Berta*) Usciamo!

OLIV. Un solo accento, un solo! —

ETT. (*a parte*)

Non so come evitar

Il colloquio fatal — di uscirne almen tentiamo

Il meno mal che ancor si possa far!

## Concertato.

ATEN. A tanta audacia — ahimè! chi crede?

Su me gli sguardi — egli osa alzar!

Il cor domanda — invan mercede...

Pietà non so — non devo dar!

BERT. Di favellarle — ancora egli osa,

E poi tremante — e immoto sta...

È angoscia vera — o falsa posa?

Eppur... se ho a dir — mi fa pietà!

OLIV. Ad esplicar — l'ingiusto sdegno

Non so qual colpa — escogitar...

Pur l'occhio suo — mi dice indegno

Persin lo sguardo — a lei d'alzar!

ETT. Qui convien far — lo spudorato

E i fili insiem — così arruffar,

Che il qui pro quo — di quel che è stato

Niun riesca — a indovinar!

BERT. (*a Oliviero*)

Noi attendiam, signor... che avete a dir?

OLIV. Ahimè, ahimè! della compagna vostra  
Lo sdegno incorsi e ne ignoro il perchè...  
Chè l'occhio suo sempre dolce mi mostra  
Lampi sinistri...

ATEN. Un rimbrotto da me?

Pensar chi il può, signor? —

ETT. Perdonar gli dovete

L'esser giovane, cara — ma soprattutto bella

Gli turba la ragion —

(*piano a Oliviero*) (Malgrado tuo, ti servo!)

ATEN. Basta dunque esser bella?

OLIV. Mai no, madamigella!

Un solo, un solo amore — m'agita il cor fedel...

ATEN. Signore, un detto tal. —

ETT. (*a Oliviero*)

È un verso che non va,

Fra noi non se ne dice — e manco se ne fa.

OLIV. Ah sì! una sola donna... —

ETT.

Che ti par, Oliviero?

ATEN. (*con freddezza*)

Infin, del vostro affetto infinto, o vero

Non ci vorrete dir — l'amabile mistero!

ETT. (*ad Oliviero*)

È affatto sconveniente —

BERT. (*ad Atenaide*)

È bello il perdonar!

ETT. (*come sopra*)

E tutto in tal momento — amico, puoi guastar.

ATEN. A tanta audacia — ahimè chi crede? ecc.

BERT. Di favellarle — ancora egli osa! ecc.

OLIV. Ad esplicar — l'ingiusto sdegno, ecc.

ETT. Qui convien far — lo spudorato, ecc.

OLIV. Madamigella... almen...

ETT. Su, fatti core;

Il tuo timido stil smetter tu dèi.

ATEN. Versate in grande errore,

Se celebre il rendea — la sua temerità.

OLIV. Io? che?

ETT. Le dicerie — non son talora vere,  
Però, se di Cupido — trafitto il dardo l'ha,  
Le ardite mosse ei spiega — d'un regio moschet-  
[tiere.

OLIV. Nulla è di ciò men vero —

ATEN. Ah! è questo un gran difetto,  
Perchè, se col rispetto — si giunge a interessar,  
Ad obliarlo — agevol cosa  
Un sentimento opposto è d'ispirar!

### Concertato.

ATEN.

Il freddo suo pallor,  
Quell'ombra di dolor  
Placato han nel mio cor  
Il giusto mio furor!  
Ma intero non poss'io

BERT.

Trovar pietoso obbligo!  
Ch'ei paghi il fio — di sua temerità!

Il freddo suo pallor,  
Quell'ombra di dolor  
Disposto han già il suo cor  
A perdonar l'error!

OLIV.

Ah! in guerra ed in amor  
Chi meglio osato avrà  
Il dolce allor — più presto coglierà!

Ah! il freddo suo rigor,  
Quel lampo di furor  
Colpi questo mio cor  
D'angoscia e di terror!

ETT.

A me che resta allor?  
Chi pace a me darà?  
Per tanto amor — non trovo almen pietà!

Sol chi abbia il tatto fin

Arriva alla fin fin

A trarre al suo mulin

L'acqua del suo vicin!

Ah! in guerra ed in amor  
Chi meglio osato avrà

Il dolce allor — più presto coglierà.

ETT. (*ad Oliviero*)

Io farò da pacier — (*ad Atenaide*) Su via, gentil tiranna

Un angiol vostro par — si dee lasciar piegar;

Non dura eterna — una condanna:

Al pentimento è bello il perdonar!

E, com'egli si penta, a voi palesa

Se non la voce, la pupilla accesa...

Chi non lo vede, il sente da lontano...

È la folgor, lo scoppio di un vulcano...

OLIV. Tu mi perdi...

ETT. (*continuando*) Ah! pietà del suo deliro!

Negli occhi suoi legger si può l'ardor

Ch'ei meglio forse esprimerebbe ancor

Solo con voi...

BERT.

Oh! come si s'inganna!

Con quel suo far modesto...

Era un'astuzia

ETT.

OLIV. Che di' tu mai?

ETT.

Diciamol pur tra noi,

Non c'è balen che uguagli gli occhi tuoi!

ATEN.

Signor, di grazia,

Ci si risparmin cotali parlar!

Son colpe tali — che nulla mai

Può far si giungano — ad obbliar!

OLIV.

Ciel che ascoltai! —

ETT.

La sentenza è severa.

(*alle giovinette*)

Il braccio mio vi posso, o belle, offrir?

(*ad Oliviero*)

Tutto tentai per ricompor l'affar,

Ma... che vuoi? non si vuol de' tuoi sospir!

## Ripresa del Concertato.

ATEN. Il freddo suo pallor, ecc.  
 BERT. Il freddo suo pallor, ecc.  
 OLIV. Il freddo suo rigor, ecc.  
 ETT. Sol chi abbia il tatto fin, ecc.

(Ettore presenta la mano alle giovinette, ed esce con queste, mentre Oliviero rimane stupefatto, vedendole allontanarsi.)

## SCENA VI.

**Oliviero, solo.**

Essa non m'ama, essa non m'ama, e mai  
 Non m'amerà... ma qual colpa ho commessa  
 Inverso lei? forse un inchin mancato!  
 Oh! la è pur cruda! A che la mia fortuna,  
 Il mio grado, il mio nome?.. è troppo poco  
 Ancor per essa... il lustro a lei bisogna  
 Forse d'ambito soglio!  
 Altra non ha fibra nel cor che orgoglio!

## SCENA VII.

**Oliviero e Berta.**

BERT. (entrando con mistero e guardandosi intorno)  
 Signor...  
 OLIV. Madamigella...  
 BERT. (fra sè) (Ahi come è triste!)  
 (forte) Vengo a portarvi una qualche speranza.,

OLIV. A me?  
 BERT. Di tutto io sono a parte...  
 OLIV. Oh cielo!  
 BERT. Sappiam dei vostri amori impenetrabili,  
 Misteriosi...  
 OLIV. (con trasporto) Atenaide?  
 BERT. Silenzio!  
 Vengo da parte sua... vengo per dirvi  
 Che vi perdona... e che vi s'ama ancora!  
 OLIV. (cadendo ai piedi di Berta)  
 Gran Dio! gran Dio! troppo felice io sono!  
 BERT. Rialzatevi, signor! un che ci scorga  
 Può pensar che son io che vi perdono!

## Duetto.

BERT. Io del conforto  
 L'angelo sono,  
 Sul labbro porto  
 Dolce perdono;  
 Ma se indiscreto  
 Trasmoda il cor,  
 Col mio segreto,  
 N'andrà l'amor!  
 OLIV. Angiol soave,  
 Il dolce dir  
 Reso ha men grave  
 Il mio martir.  
 Tenero ulivo  
 Se rechi a me,  
 Io redivivo  
 Sarò per te!

BERT. (traendo misteriosamente dal seno un viglietto e porgendoglielo):

Ho qui per voi, purchè prudente siate,  
 Ho qui per voi, signor, certo messaggio...

## I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

- OLIV. (*con ardore, baciando il viglietto*)  
Son cifre sue...
- BERT. Poche cifre davvero...
- OLIV. Foglio gentil, che la sua man vergò,  
La vista tua m' infiamma e mi delizia!
- BERT. Ma... col baciarlo sì a lungo non so  
Come s' apprenda la gentil notizia!
- OLIV. È ver, ma a stento, ahimè! legger poss' io...
- BERT. (*prendendo il viglietto*)  
Io leggerò per voi — « Al mio domino azzurro  
Distinguermi potrete — Stasera alla gran festa. »
- OLIV. (*con trasporto, stringendo Berta fra le sue braccia*)  
Ah! dal piacer non son più in me...
- BERT. (*svincolandosi*) Lo vedo,  
Ma temperar convien;  
Se alcuno or or sì vi vedesse acceso  
Mi si faria l' onor  
Di creder tanto omaggio a Berta reso.

## Concertato.

- BERT. Ahi quale un palpito  
Ti turba il cor,  
Se attendi l' angelo  
Del primo amor!  
Soavemente accesa  
La mente errando va,  
E a te la dolce attesa  
È strazio e voluttà!
- OLIV. Ahi quale un palpito  
Mi turba il cor,  
Qui attendo l' angelo  
Divin d' amor!  
Soavemente accesa  
La mente errando va,  
E a me la dolce attesa  
È strazio e voluttà.

- BERT. Oliviero, io vi lascio —
- OLIV. Addio, gentile, addio!  
O Berta, il più soave — tra i messaggier celesti!
- BERT. Però, vi torna più — che a secondarvi io resti,  
Anzichè voli in grembo a Dio, ma qui  
Restar saprò — non v' ha a temer,  
Non partirò — bel cavalier.

## Ripresa del Concertato.

- BERT. } Ahi quale un palpito  
OLIV. } Ti turba il cor! ecc.  
          } Mi

## SCENA VIII.

## Oliviero, poi Ettore.

- OLIV. Non mi so riaver!
- ETT. (*entrando*) Festa superba!  
Il Cardinal sa far per ben le cose...
- OLIV. Egli?
- ETT. Ha tutto disposto e non gli toglie  
Modo di preparar, come corona  
Al gajo invito, un picciolo supplizio...
- OLIV. Per chi?
- ETT. Per l'uccisor di Guébriac.  
Nè il ballo avrà gran danno — uno di meno —  
Nulla di più. —
- OLIV. (*allegramente*) Buon per noi, che non siamo  
Compromessi nel guajo...
- ETT. Oh! come sei  
Cangiato in ben? è la solita fine  
Dei grandi affanni!
- OLIV. T'inganni... essa m'ama...

ETT. Come lo sai?  
 OLIV. Me lo fè dir... lo scrisse...

ETT. Impossibile!

OLIV. (*porgendogli il viglietto*)

Leggi!

ETT. (*a parte*) (O ciel!) (*leggendo*) « Stasera  
 « Potrete riconoscermi al mio domino  
 « Azzurro. » (*a parte*) Ahimè! sono perduto!...

OLIV.

Se ragion ho di gioja... addio! addio!  
 Un angelo com'essa... un fido amico,  
 Qual tu mi sei! di gaudio ebro son io! (esce)

### SCENA IX.

**Ettore, solo.**

Dio! come ei l'ama!... ed io, che amico ei chiama,  
 Gli rubai l'amor suo!... ben ignorava  
 Ch'egli fosse... ch'ei pur... ma, or che m'è noto,  
 Ripararvi degg'io!... pur... come? ah mezzo  
 Altro non v'ha! (*scrivendo*) « Madamigella, è d'uopo  
 « Il colore mutar del vostro domino...  
 « Il Cardinale ha de' sospetti... il rosa  
 « Non può destarli e a voi lo raccomando. »  
 Ahi! già preludia il barbaro liuto...  
 Da perdere non resta un sol minuto!

### SCENA X.

*I SIGNORI e le DAME di corte, in costume; le DAMIGELLE  
 D'ONORE abbigliate da pastorelle; Narbonne, ed  
 altri UFFIZIALI in abito di paladini.*

### Coro generale.

È un ballo in maschera  
 La vita, e s'ha a goder!  
 Di ragionevole  
 Non trovi che il piacer!  
 Viviam, di vivere  
 Qual altra è mai l'età?  
 Dormiamo, il giubilo  
 Ci culli e la beltà!

### Coro pastorale.

LE DAM.

Di sistri e cenamelle  
 Al lieto strimpellar,  
 Andiamo, o pastorelle,  
 Il gregge a pascolar.

### Coro marziale.

Bel paladin, che sull'alta bandiera  
 Hai scritto i nomi di gloria e d'onor,  
 Slanciati omai nella nobil carriera,  
 L'amore un premio riserba al tuo cor!  
 Del ballo udite — il preludiar?  
 Orsù, venite — niun de' mancar!

## Ripresa del Coro generale.

Dell'allegria,  
 Della follia  
 I vari panni  
 Indosso aver,  
 È della vita  
 Bella e fiorita,  
 Sgombra d'affanni  
 Il sol piacer!

## SCENA XI.

I PRECEDENTI ed il capitano **Rolando**.

ROL. (*entrando*)

Questa festa briosa, elegante  
 Riconde il mio triste pensier

Ai tempi del gran re — e a quella sua prestante  
 Corona di gran dame — e d'illustri guerrier!

UNSIGN. Eran tempi meschini — e musiche scadenti...

ROL. Siete nel falso, o cavaliere... udite  
 L'antica serventese,  
 Bella, siccome non se n'è più intese!

## Strofe.

I.

Un bel faccìn simile  
 Al suo non si può dar;  
 Un fior non ha l'aprile  
 Di lei fragrante al par!  
 E quel, che men si crede,  
 Si è, che il mio giojel  
 Costante è nella fede,  
 Com'io lo son fedel!

Invan più d'un ricco, — possente signor  
 Di gemme presenti — facevale e d'ôr;  
 La bella è contenta — del suo fantaccin,  
 Quantunque sia scarso, — ma scarso a quattrin!

Vivente Enrico — il sommo re,  
 Accadde quanto — or detto s'è.

CORO. Vivente Enrico — il sommo re,  
 Accadde quanto — udito or s'è!

II.

ROL. Un giorno memorando,  
 L'armata se ne andò,  
 Ed io diceale: ahi quando,  
 Mio ben, ritornerò!  
 Spezzai più d'una lancia  
 Di stragi in fra l'ardor,  
 Ma, al mio ritorno in Francia,  
 Colei m'amava ancor!

Dieci anni di fila — raccolta in un vel,  
 Leggendo il messale — sclamava al Signor:  
 Deh! rendimi, rendimi — il dolce amator,  
 Rubizzo, e gagliardo — gagliardo, e fedel!

CORO. Regnando Enrico — il sommo re,  
 Accadde quanto — or detto si è!  
 Regnando Enrico — il sommo re,  
 Accadde quanto — udito or s'è!

## Ripresa del Coro generale.

È un ballo in maschera  
 La vita, e s'ha a goder!  
 Di ragionevole  
 Non trovi che il piacer!  
 Viviam! di vivere  
 Qual altra è mai l'età?  
 Dormiamo! il giubilo  
 Ci culli e la beltà!

(I diversi gruppi di maschere di disperdono nella  
 galleria.)

## SCENA XII.

**Ettore, Oliviero, in domino nero, mascherati.**

## Concertato.

ETT. e OLIV. Notte amica, ah! tardin l'ore  
I lor giri a regolar!  
L'ombra tua del nostro amore  
Dee l'arcano a ognun celar!

OLIV. (*ad Ettore, guardandosi intorno*)  
Io non giungo a spiegarmi — non c'è il domino azzurro...

ETT. (*ridendo*)  
A cantartela chiara, alle tue spalle  
La si vuol divertir!

OLIV. No, no! che dici? ella non sa mentir!

(*Va a guardare tutte le maschere nel fondo, mentre Berta e Atenaide vengono verso il proscenio, in domino rosa.*)

## SCENA XIII.

I PRECEDENTI, **Atenaide e Berta.**

## Ripresa del Concertato

ETT. e OLIV. Notte amica, ah! tardin l'ore,  
I lor giri a regolar!  
L'ombra tua del nostro amore  
Dee l'arcano a ognun celar!

OLIV. Cielo! un domino azzurro! — laggiù... nol vedi tu?  
È dessa... ne son certo. — (*esce correndo*)

ETT. (*a parte, riconoscendo Atenaide e ridendo*)  
Dubito assai perch'ella è qui...  
(*si avvicina ad Atenaide*)

ATEN. (*a mezza voce*) Son io!  
Non vi sembro prudente? — del domino prescelto  
Ho mutato il color...

ETT. (*c. s.*) Quanta bontà!  
Ma..., per la vostra pace,  
Vi deggio rivelar — un segreto importante...

ATEN. Parlate lesto! io tremo di terror!  
ETT. Prometter mi dovete — un'intera indulgenza,  
Però che reo di molto apparirò.

ATEN. Per voi disposta io sono alla clemenza,  
Ben v'è noto s'io v'ami —

ETT. (*fra sè*) (È davvero crudel  
Di veder ad un altro aperto il ciel!  
Eppur... convien parlar...) (*forte*) sappiate dunque...  
(*guardandosi intorno*)

Oh cielo! alcun ci osserva!  
Or via... silenzio! uscir di qui si de'!

A DUE. (*separandosi*)  
Notte amica, ah! tardin l'ore  
I lor giri a regolar!  
L'ombra tua del nostro amore  
Dee l'arcano a ognun celar!

## SCENA XIV.

I PRECEDENTI e **Oliviero, accorrendo.**

BERT. (*avvicinandosi ad Atenaide*) Alcuno vien!

OLIV. O amico mio, quella donna elegante,

ETT. Cui correvi dappresso...

OLIV. Oh disinganno!

Per lo men sessant'anni!... —

ATEN. (*a Berta, additandole Oliviero che non riconosce*)  
M'imbarazza davvero

Quel novel cavalier!... —

BERT. Per renderti servizio  
Cercherò, parlerò — brigherò, farò vista  
D'interessarmi a lui —

ETT. (*designando ad Oliviero Berta*)  
Io fiuto una conquista  
Che ti casca dal cielo...

OLIV. (*esaminando Berta*) Qual mano e qual piedin!  
Se fosse lei... qual prospero destin!

### Concertato.

ATEN. Più il mio ben ver me s'avanza,  
OLIV. ed ETT.

Più mi turba un vago ardor,  
Questo raggio di speranza  
Quasi aurora è dell'amor!

BERT. Più il suo ben ver lei s'avanza,  
Più la turba un vago ardor,  
Questo raggio di speranza  
È l'aurora dell'amor!

(*Nel momento in cui Oliviero si avvicina a Berta ed Ettore ad Atenaide, si ode un gran tumulto nel fondo, e si vede accorrere in disordine Rolando e tutte le maschere che circondano il Gran Prevosto, accompagnato da uffiziali di giustizia.*)

### SCENA XV.

I PRECEDENTI, il Gran Prevosto e UFFIZIALI.

### Coro.

Quale strano e sinistro mistero!  
Contrattempo odioso, fatal!  
Apparato sì severo  
Forse impone il cardinal?

### Finale.

ROL. (*con disperazione*)  
Ciel! son io che lo perdo — ah! qual sarà sua sorte!

ATEN. (*tremante e sottovoce ad Ettore*)  
Questa sorte qual è? — parlate, orsù...

ETT. (*piano ad Atenaide*) La morte.

ATEN. (*come sopra*)  
Ma noto è a me, signor, ch'egli è innocente...  
All'ora istessa... a mezzanotte in punto...  
Lontano egli era dal sinistro loco...

ETT. (Oh ciel!)

ATEN. Svelarlo devo, a sua discolpa!  
IL GRAN PREV. (*ad Oliviero*)  
Monsignore v'attende!

ATEN. (*c. s. ad Ettore*) Inteso avete?  
Subir non dee l'immeritata sorte!

IL GRAN PREV. Partiam!

ATEN. (*nel colmo dell'agitazione, correndo in mezzo alle guardie e mettendosi innanzi ad Oliviero, che sta per essere tradotto*)

In sì crudel periglio  
Io non resisto più — no vergogna o terror  
Abbatter non mi de' — Signor, l'accusa è falsa,  
Battersi ei non potè,  
Chè in questa notte ei stava accanto a me!  
(*cadendo fra le braccia delle sue compagne*)

Ahimè!

BERT., ETT. e OLIV.

Che ascolto, oh ciel!  
TUTTI. Pare un sogno.... un delirio... — Ciel che vuol ella  
[dir?]

OLIV. (*con forza*)  
Il senno essa potea così smarrir?  
Signor, ve ne scongiuro,  
Niun presti fede al pietoso inganno...  
Costei mentia — lo giuro innanzi al ciel!

## I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

Coro.

O provvidenza,  
Somma, possente,  
A noi clemente  
Guarda dal ciel.  
Nella tragedia  
Che si prepara,  
Questo rischiara  
Dubbio crudel!

OLIV., ETT. e ROL.

Perder vorrei — onore e vita  
Pria che vedere — costei punita  
Sol perchè rea — di casto amor.

IL GRAN PREV.

Mutar non puoi — tua cruda sorte,  
Il Cardinal — vuol la tua morte  
A tutti esempio — ai rei terror!

OLIV. (*al Gran Prevosto*)

Tradotto io sia — colpevol sono,  
Lo giuro al cielo — io m'abbandono  
Al braccio suo — vendicator!

Ai pie' del Cardinal — pronto sono a seguirvi...

ETT. e ROL.

Del ciel in nome e di tua madre, ah taci!  
Non più!... non più...

OLIV.

Sì, subirò mia sorte  
Strapparla io debbo all'infamia, alla morte!

Coro generale.

O provvidenza  
Somma, possente,  
A noi clemente  
Guarda dal ciel!

(*Oliviero esce in mezzo alle guardie, condotto dal Gran  
Prevosto; tutti si allontanano nel massimo disordine.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

La scena rappresenta il padiglione delle Damigelle d'Onore. —  
È una sala circolare, che si chiude con ampie finestre aperte,  
all'alzarsi della tela, e che lasciano in vista un magnifico  
paesaggio delle campagne del Poitou. Nel fondo un terrazzo  
elevato; a sinistra dell'attore, la cappella reale. A dritta, gli  
appartamenti del Cardinale; a sinistra, quelli della Regina.

## SCENA I.

*All'alzarsi della tela, le DAMIGELLE D'ONORE DELLA  
REGINA stanno sedute, occupate in lavori d'ago e di  
trapunto. La Gran Maestra ha un libro in mano.  
Entra Berta.*

BER. (*correndo incontro alle fanciulle*)

Non più dolore — non più tristezza!  
A parte siate — del mio gioir..  
L'amica nostra.... —

LA GRAN MAEST. (*seccamente*) Entra in un chiostro?

BER. Nemmen per sogno — ella è duchessa.  
Il suo Oliviero — la impalmerà!

LA GRAN MAEST.

Mio Dio! che scandalo! —

LE DAM.

Ohi che piacer!

LA GRAN MAEST.

In visibilio — c'è da cader!

## Strofe.

## I.

- BER. Il Cardinal — nel primo sdegno  
 La rea nipote — volea punir!  
 Un freddo chiostro — lontan dal regno,  
 Alla infelice — doveasi aprir!  
 Ma la regina — dei primi amori  
 Ai caldi errori — sa perdonar,  
 E, quando al prence — grazia intercede,  
 Nessun mercede — le può negar!  
 Più il nembo in cielo — tuonar non odi,  
 Coi santi nodi — disperso andrà.  
 Cessato il rombo — della tempesta,  
 Il sole in festa — riapparirà!
- LE DAM. Cessato il rombo — della tempesta,  
 Il sole in festa — riapparirà!

## II.

- BER. Era pur bello — di udire i pianti  
 Delle virtùdi — di cinquant'anni...  
 Or che perduti — hanno gli amanti,  
 Non han pietade — dei nostri affanni!
- (imitando le vecchie)*

« Fra le fraschette  
 « V'ha, sommi Dei!  
 « Chi si permette  
 « Di cinguettar!  
 « Altro si usava  
 « A tempi miei,  
 « Si brontolava  
 « Senza parlar! »

*(alle giovinette)*

Sia vecchia, o nuova,  
 Codesta prova,  
 Per or ci giova  
 Dissimular!  
 Che la regina  
 Dei primi amori  
 Ai caldi errori,  
 Sa perdonar,  
 Ma una regina  
 V'ha chi non trova  
 Sempre che mova  
 Ad ajutar!

## SCENA II.

**Oliviero, entrando, all'Usciere.**

- OLIV. Vi piaccia d'avvertir madamigella  
 Di Solange, che chiede il signor Duca  
 Di Montbaret l'onor d'essere ammesso  
 In sua presenza... *(l'Usciere s'inchina ed esce)*  
 « O Atenaide! l'ebbrezza  
 « Del rivederti mi sembra un dolore!  
 « Tanto l'anima è poco al gaudio avvezza! »

## Romanza.

## I.

Al gaudio alfin — gentil invito  
 Dal ciel ci arreca — il nuovo dì;  
 Il triste sogno — è omai svanito,  
 La tetra nube — omai spari!

## I MOSCHETTIERI DELLA REGINA

No — questo cor — riconoscente  
 Dimenticar — giammai potrà,  
 Bell'angelo innocente,  
 La tua gentil pietà!  
 A lui, che tanto t'ama,  
 Salvati i giorni avrà!

## II.

Eppur quest'alma — al ciel rapita  
 Travaglia ancora — un rio dolor!  
 Il prezzo, ahimè! — della mia vita  
 Dell'angiol mio — fu il disonor!  
 No — questo cor — riconoscente  
 Di te scordar — non si potrà...  
 Bell'angelo innocente,  
 La tua gentil pietà  
 All'uom che tanto t'ama  
 Salvati i giorni avrà!

## SCENA III.

**Oliviero e Atenaide.**

OLIV. Eccola!

ATEN. (*con viva emozione*)

(È desso! ahimè mancar mi sento!)

OLIV. (*cadendo a' suoi ginocchi*)

Vi vedo alfin, parlarvi io posso, dirvi  
 Dell'amor mio, del mio dolor...

ATEN.

Parola,

Che non ha senso più — congiunta a voi  
 Ch'amo, e che onoro oggi istesso io sarò!

OLIV.

Ma queste nozze non saran cagione  
 Di rimpianto? pagato un tanto gaudio

Forse a prezzo non fu dell'onor vostro?

ATEN.

Nulla io rimpiango... non sarei d'affanno  
 Morta con voi?

OLIV.

Meglio valea lasciarmi

Perir...

ATEN.

Perchè, se per salvarvi io dissi  
 Nulla di più del ver?

OLIV. (*a parte, con stupore*)

Del ver?

ATEN.

Non foste

Nella notte fatale a me d'accanto?

OLIV. (*come sopra, con crescente agitazione*)

(Nella notte fatal?)

ATEN.

Ben io falliva

Nel darvi ascolto... ma poichè sorpreso  
 Da voi venne nel parco il mio segreto,  
 A' vostri preghi resistere non seppi?  
 E poi che alfin, ad un novel rifiuto,  
 Minacciaste morir... negar poteva?

OLIV. (*a parte*)

(Ah! mio Dio! ah! mio Dio!)

ATEN.

Ma allor che, dopo

Così caldi sospiri, il vostro braccio  
 M'attraeva tremante al vostro cuore,  
 Non vi fuggii? lassa! di me tremava!...

OLIV. (*a parte con impeto*)

(Un altro al posto mio!)

ATEN.

Troppo io vi amava!

## Duetto.

OLIV.

(Tradimento, perfidia, abbominio!)

ATEN.

Non avea che rimpianti e dolor!

Oggi il gaudio balena al mio cor!

OLIV.

(Di vendetta son io sitibondo,

Altra brama non porto nel cor!)

ATEN.

Riamata da un angiol fedel,

V'ha un sorriso che manchi al mio ciel!

OLIV.

(Vo' la vita dell'uomo crudel!)

ATEN.

Che cale a me, se rea — l'apparenza mi mostri,  
 Allor che pura io sono agli occhi vostri?

OLIV. (*a parte*)  
Ov'io svelassi la perfida trama,  
Atroce duol io le darei...

ATEN. Qual peso  
Hanno per me degli uomini le ciarle,  
Se mi onora il gentil, ch'amo e che m'ama?  
Da voi disgiunta, io ne dovrei morir!

OLIV. Morir? oh ciel! di così grande infamia  
Costei dèi tu punir,

Or che il cielo la chiama a tal gioir?

ATEN. Nello attendervi or or, gentile amico,  
Vagando col pensier, fra me dicea:  
Io lo salvai — la vita a me fu resa,  
Senza di cui non brilla a me più il dì...  
Dio m'ispirava allor che, in sua difesa,  
L'aspro dovere il labbro mio colpì.  
Or dal tuo cielo, o mia madre adorata,  
Il tuo perdon discenda a me nel cor...  
Per un suo gaudio avrei la vita io data,  
E pe' suoi di sacrificai l'onor!

OLIV. (*a parte*)  
Ahi! più non so esitar — crudele è il mio dover,  
Ma l'infame segreto — solo degg'io saper!  
A me sacrificava — la tua pietà sublime,  
Bell'angiolo del ciel,  
Quanto di puro e santo — della parola esprime  
Il delicato vel!  
Raccolto ha dalle turbe — lo sprezzo e il disonor  
Il povero tuo cor!  
A te il mio braccio è sacro — è mio quel tuo dolor!  
Oh! sorga il dì che rendere ti possa  
Quanto la tua virtù — donava al nostro amor!

A DUE.

OLIV. Celeste a noi prepara  
Un gaudio il nostro imen;  
Fedel custode, o cara,  
Sarò di tanto ben.

ATEN. Celeste a noi prepara  
Un gaudio il nostro imen;  
Vieni... moviamo all'ara,  
Mio solo amor, mio ben.

OLIV. (*a parte*)  
Non ho più che un desir — dell'empio il nome  
Ah! chi mai quel fellon esser potria?  
Ma... sì... (*ad Atenaide*) Quei fogli dell'ardente amante  
Voi non li avete più?

ATEN. Li lacerai...

OLIV. (*a parte*)  
Nulla! ma il cielo a me sarà pietoso,  
I voti miei esaudire ei saprà!

A DUE.

OLIV. Celeste a noi prepara  
Un gaudio il nostro imen;  
Fedel custode, o cara,  
Sarò di tanto ben!

ATEN. Celeste a noi prepara  
Un gaudio il nostro imen;  
Vieni... moviamo all'ara,  
Mio solo amor, mio ben!

(*esce da dritta accompagnata da Oliviero*)

## SCENA IV.

**Oliviero solo.**

Io mi sento morir!... Grazie, mio Dio,  
 Che il mio dolor dissimular m'hai dato!...  
 A parlar, l'uccideva... « Ella sarebbe  
 « Morta d'angoscia e di vergogna, udendo  
 « Cotanta infamia! » Oh il vile usurpatore  
 Del nome mio, dell'amor mio!... Nè un solo  
 Indizio... onde scoprire  
 A chi piantar debba il mio ferro in core!

## SCENA V.

**Oliviero, Ettore e Rolando.**

ROL. Figliuolo...

ETT. Amico... appena or ora appreso  
 Abbiam la fausta nuova...OLIV. (*con isforzo*) A voi sien grazie!

ROL. Coraggiosa fanciulla!

OLIV. (*con vivacità*) Udir non voglio  
 Altro su ciò...

ROL. Ma che hai?

OLIV. Ho qui sul core  
 Un segreto che pesa...ETT. (*fra sè*) (Oh! ch'ei sapesse!)OLIV. Svelar non lo poss'io, ma presto, forse,  
 Avrò bisogno delle vostre spade,  
 E ci conto!

ETT. (c. s.) (Ei sa tutto!)

OLIV. (*con impeto*) Un uom m'ha offeso...  
 La sua vita vogl'io, ne avrò con essa  
 Silenzio eterno...

ETT. Il nome suo?

OLIV. Lo ignoro,  
 Ma lo saprò — sarà tenzon mortale...  
 Uno dei due dovrà perir!

ROL. — Non tu.

Io spero...

ETT. No! sarà colui.. l'offeso  
 Morir non de'!  
 Per l'offensor c'è una giustizia al mondo!...  
 (*a parte*) (E per Iddio! se la farà da sè!)

## SCENA VI.

[ PRECEDENTI, un **Usciere**.USC. « Sua Eminenza vi manda, signor Duca  
 Di Montbaret.OLIV. (*all'Usciere*) « Vi seguo! (*fra sè*) Oh fra la turba  
 « Dei cortigliani, almen scoprir potessi  
 « Un ironico sguardo... ei quei sarebbe!...  
 « M'assista Iddio! » (*esce accompagnato da Rolando*)

## SCENA VII.

**Ettore e Rolando.**ETT. (*mentre Rolando accompagna Oliviero*)

Sa tutto... ed ove ei sappia  
 Ch'io fui l'infame! battermi potrei?  
 Nol so, nol devo... ah! poichè gli bisogna  
 Dell'offensor la vita... alla buon'ora!...  
 Un buon colpo di spada... (*scorgendo Rolando*)  
 Oh! per lo appunto!  
 Non si dirà che a tempo non sia giunto!

- ROL. (*fra sè*) E dir che ho fatto voto a san Nicola,  
Mio protettor, se Olivier fosse salvo,  
Di non battermi più? Qual contratempo!  
Poi che il caso ci ha riuniti,  
ETT. Fresca essendo l'occasione....  
ROL. Ne approfitto...  
ETT. Ed io l'afferro...  
ROL. Per finir le nostre liti...  
ETT. Per risolver la quistione...  
ROL. E proporvi...  
ETT. Ed offerirvi...  
ROL. Oggi...  
ETT. Adesso...  
ROL. La mia mano!  
ETT. No, signor, una tenzone!  
ROL. Oh vi par!  
ETT. Torcete il naso?  
ROL. Ne stupite?  
ETT. È proprio il caso!  
ROL. No, signore, ho fatto un voto,  
E al mio santo son devoto...  
Non mi battò proprio più.  
ETT. (*con impeto e sdegno*)  
Darla a bere a me vuoi tu?

## Duetto.

- ROL. San Nicolò — mio protettor,  
Festi un prodigio — e dei miglior.  
Al voto mio — sarò fedel,  
Ne attesto il ciel!  
San Nicolò, io non mi batterò!  
No, no!  
ETT. E che? un eroe — di sì gran vaglia,  
Che un dì vestiva — e cotta e maglia,  
Paura avrà — della battaglia?  
Ricuserà? —

- ROL. Ricuserò,  
Al voto mio — fedel sarò!  
(*fra sè*) (Però, era bello — il dir di no!)  
ETT. Pur, l'aspettar — dell'ore estreme,  
Quello scricchiar — dei ferri insieme,  
E l'alternar — di angoscia e speme...  
Resisterete? —  
ROL. Resisterò,  
Al voto mio — fedel sarò!  
(*fra sè*) (Eppur, è duro — a dir di no!)  
ETT. Ma donde mai vi vien — questo improvviso affetto?  
ROL. L'amico non sei tu — di quel mio prediletto,  
Che caro è a me qual figlio — per cui, senza rimpianto,  
Saprei dar la mia vita?  
ETT. (*fra sè*) (Ma... davvero,  
Davver, per isforzarlo a battagliar,  
Un mezzo v'ha...) (*forte*) Voi non siete nel vero;  
Su questi grandi affetti...  
C'è una tara da far... ma di gran peso,  
Però che il traditor che ha l'altro offeso,  
Colui che d'Oliviero — assassinò la vita...  
Son io!...  
ROL. (*ridendo*) Bella commedia, in verità!  
Ah! ah! ah! ah!  
ETT. (*seriamente*) Son io, ve lo protesto,  
Lo giuro sull'onor!  
Son io che l'ho tradito — per un error funesto,  
E allor che il risaprà — malgrado mio, lo attesto,  
Ci batterem, chè vendicarsi ei dè!  
ROL. O Ciel! battersi ei de'... qual periglio... Ma che?  
Siete voi? ma sapete, signor mio,  
Che gli è un gran mal?  
ETT. Di tai sermoni,  
Signor mio bello,  
Non me ne cal!  
ROL. Sull'onor mio, di dispiacervi a costo,  
Non è leal!

- ETT. Che! sta a veder che v'istizzite adesso!  
Può farvi mal!
- ROL. Oliviero ha di meglio assai da far  
Che dar battaglia...
- ETT. Così sembra a me...
- ROL. Al posto suo, un altro ci sarà...
- ETT. Saper si può? —
- ROL. Quello io sarò!  
A voi degg'io — disprezzo e sdegno...
- ETT. Lo riconosco — io ne son degno...
- ROL. Insulto osate — a me recar...
- ETT. Lo giunsi alfine — ad espugnar!
- A DUE. Ci batterem — ah sì, saprem  
I nostri acciar — scontrare insiem!
- ROL. San Nicola, arguto e scaltro,  
Vice-apostolo del ciel,  
Combattendo per un altro,  
Al mio voto io son fedel!

A DUE.

Snudiam la nobil punta,  
L'ora fatale è giunta,  
Combattere dobbiam,  
Andiam... moviam... andiam!  
Scintilli irato il lampo  
Del denudato acciar!  
Un di noi due sul campo  
Dovrà, per Dio, restar!

- ETT. Qual arma?
- ROL. La mia spada...
- ETT. Il luogo?
- ROL. Sul bastion...  
Lontano dalla strada...  
Il sito mi par buon...  
Non amo i curiosi...
- ETT. E quando?

- ROL. Dentro un' ora...  
Presso alla mia dimora...  
V'attenderò...
- ETT. Sta ben!  
Io vi sarò... su me  
Contar si può, si de'!

A DUE.

Snudiam la nobil punta,  
L'ora fatale è giunta,  
Combattere dobbiam!  
Andiam... moviamo... andiam!  
Scintilli irato il lampo  
Del denudato acciar,  
Un di noi due sul campo  
Dovrà, per Dio! restar!  
(*Rolando esce, minacciando Ettore*)

SCENA VIII.

**Ettore, poi Berta.**

- ETT. Or due righe a Olivier, sol perch'ei sappia... (*scrive*)
- BERT. (*entrando*)  
Turbato siete!
- ETT. (*con isforzo*) È il dolor...
- BERT. Di che mai?
- ETT. Di vedervi... chi sa... l'ultima volta!...
- BERT. Un duello?
- ETT. Non già... bella, ma insieme  
Perigliosa mission, che a me s'affida...
- BERT. Deh! portate sul seno il dono mio...
- ETT. (*fra sé*) (Il dono suo?)
- BERT. Quella ciarpa?

- ETT. La porto,  
La portai... (*fra sè*) (Ove è dessa?) Ad Oliviero  
Questo mio scritto rimetter vi piaccia  
Fra un'ora...
- BERT. Che! partite?
- ETT. È pur penoso  
Il mio dover... ma sento (*con tenerezza*)  
Che a ritardar mi verrien meno le forze...
- BERT. A me prima che a voi... forse...
- ETT. (*con desolazione, fra sè*) (Ella m'ama,  
Ed io deggio morir! fatale è il mio  
Destino!) (*forte*) Addio... Berta... vi lascio...  
(*esce rapidamente*)
- BERT. Addio!  
(*Berta sale sul terrazzo da cui si domina il parco,  
cercando cogli occhi Ettore che si allontana*)

## SCENA IX.

**Berta sul terrazzo, e Oliviero entrando agitato  
e con una ciarpa in mano.**

- OLIV. Un indizio! Dal vil fu questa ciarpa  
Obbliata al ritrovo... a me la rese  
La gran maestra, credendola mia...  
(*esaminandola*)  
E non un segno... una cifra...
- BERT. Che state,  
Duca, così guardando? Ah! la mia ciarpa...
- OLIV. La vostra?
- BERT. Io la trapunsi... ecco il mio fiore...  
Ahi, l'ingrato!
- OLIV. Ma voi di chi parlate?
- BERT. D'Ettore vostro, a cui la diedi...
- OLIV. (*con un grido*) Oh il vile!  
Il traditor, l'infame!

- BERT. Egli?
- OLIV. Rapirmi  
Tentò quel di più santo e prezioso  
Ch'ho sulla terra...
- BERT. E a me pur or per voi  
Diè questo scritto...
- OLIV. (*prendendo la lettera*) A me! (*la legge*)  
« Non far ricerca  
« Di chi t'offese... io fui... ma ignoto, il giuro,  
« M'era che amato tu ne fossi, e pari  
« Fosse al suo l'amor tuo... Farà giustizia  
« Del mio fallir Rolando... allorchè in mano  
« Questo foglio ti giunga, io sarò spento. »
- BERT. Spento!
- OLIV. Corriam! salvarlo ancor possiamo!...
- BERT. (*vedendo comparire Rolando*)  
Ciel! troppo tardi!

## SCENA X.

I PRECEDENTI, **Rolando**, poi **Ettore**.

- OLIV. (*correndo verso Rolando*)  
Di lui che facesti?
- ROL. Lo punii...
- OLIV. L'hai tu ucciso?
- ROL. Uccido io forse  
Chi non si batte! (*verso le quinte*) Entrate pur...
- OLIV. (*vedendo comparire Ettore, esita un istante, poi corre  
a lui in atto di stringergli la mano*)
- ETT. (*ritirando la mano ferita*) Non questa!
- OLIV. Fra le mie braccia allor!  
(*si precipitano nelle braccia l'uno dell'altro*)
- BERT. (*fra sè*) (Grazie, o Signor!)

## SCENA XI ED ULTIMA.

*Tutti gli usci si spalancano in una volta, e si scorge la corte di Anna d' Austria, e i moschettieri della compagnia di Oliviero; poi **Atenaide**, in abito di sposa, circondata dalle DAMIGELLE D'ONORE e dalla **Gran Maestra**, che porge a **Oliviero** la mano di **Madamigella di Solange**; nel frattempo, ad un cenno dell'amico, **Ettore** piega il ginocchio innanzi a **Berta di Simiane**.*

CORO GENERALE.

Un sì felice istante  
È benedetto in ciel!  
Alla gentile amante  
Unito è il suo fedel!

OLIV. (*ad Atenaide*)

La man mi porgi — o dolce amante,  
Attesi siam — dell'ara al piè...  
Non ha la vita — eguale istante,  
E tutto un ciel — che s'apre a me!  
Sul nostro amor — di nube un velo  
Non giunse a farlo — impallidir!

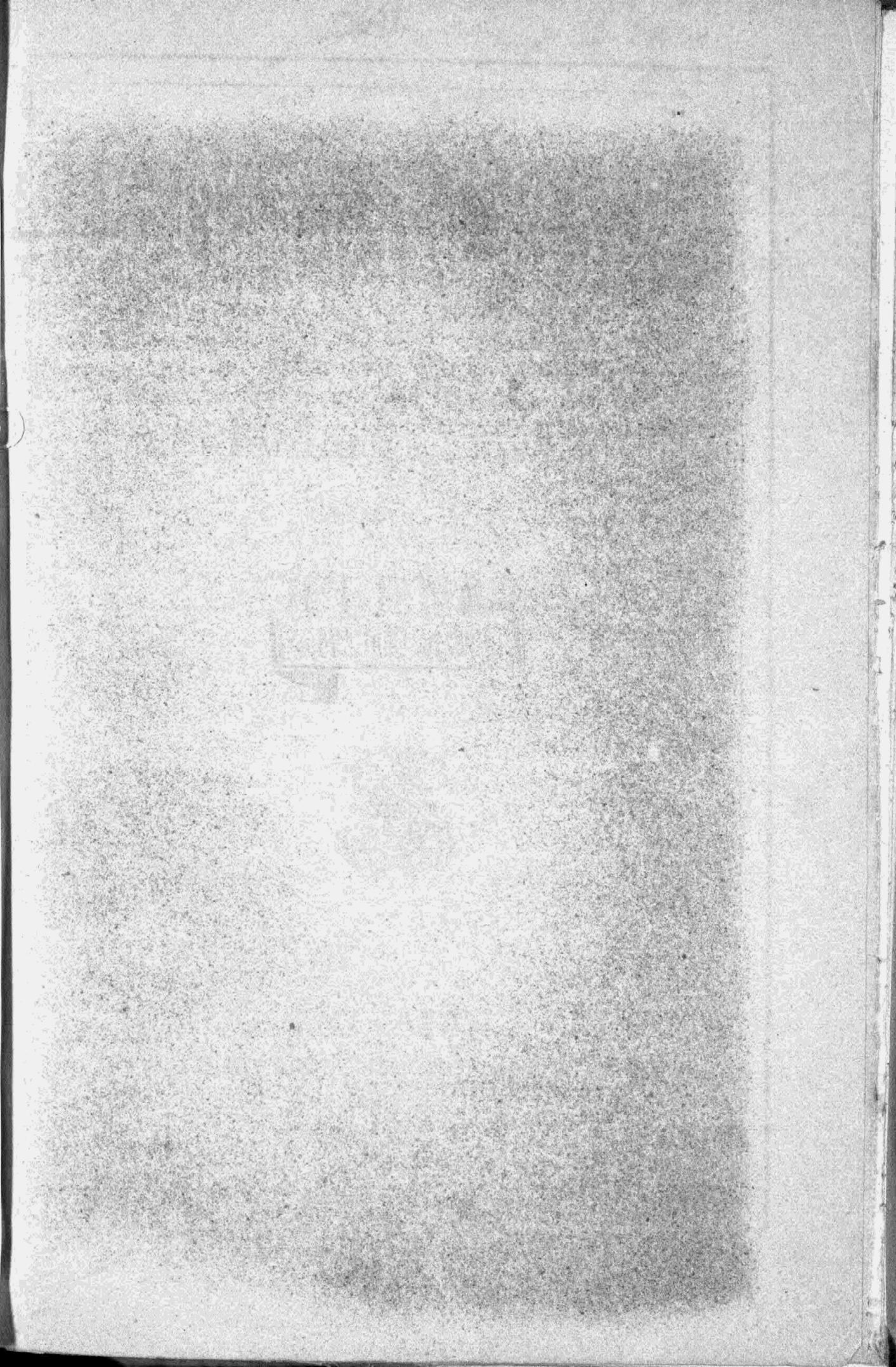
È nostro, o cara, il cielo,  
È nostro l'avvenir!

*(Sul finire della strofa, e durante la ripresa del coro, si vede Anna d' Austria, preceduta dai suoi paggi, dirigersi verso la cappella ed accennare ad Atenaide e ad Oliviero che sono attesi all'altare; Berta cui Ettore porge la mano, si appresta ad accompagnare madamigella di Solange alla cerimonia nuziale.)*

CORO FINALE.

Un sì felice istante  
È benedetto in ciel, ecc.

FINE.



Prezzo Cent. 75.